

Sottoscritta la cessione con il demanio. Il carcere va al Comune in cambio di altri tre immobili

Le Nuove diventano un museo

L'EX CARCERE

La struttura, passerà nelle mani del Comune in cambio di tre altri immobili



LE NOVITÀ

Oltre al museo alle Nuove ci sarà spazio anche per uffici giudiziari

FEDERICA CRAVERO

C'È UN nuovo destino per «Le Nuove» di Torino, l'ex carcere di corso Vittorio Emanuele. La struttura, di proprietà dell'Agenzia del demanio, da tempo era oggetto di interesse da parte del Comune, che intende ampliare lì gli uffici giudiziari del tribunale. Mancava solo l'approvazione finale dello Stato. Ora le trattative si sono chiuse: gli uffici tecnici del demanio hanno sottoscritto il protocollo d'intesa e le perizie hanno stabilito il valore dell'immobile che comprende tutta l'area tra corso Vittorio, via Borsellino, corso Castelfidardo e confina sul retro con le Officine Grandi Riparazioni. Si tratta di 21 milioni di euro che la città deve dare allo Stato per prendere possesso dell'edificio, ma è già stato stabilito che la partita si chiuderà non con una cessione di denaro ma con uno «scambio». Ieri alla Giunta comunale è stato comunicato che il demanio aveva accettato l'accordo e sono stati presentati i termini dell'offerta, che tra un paio di settimane, alla ripresa dei lavori dopo la pausa estiva, dovrebbero essere ufficialmente approvati con una delibera.

La struttura, da tempo in disuso, passerà nelle mani del Comune in cambio di tre altri immobili. Anzitutto sarà ceduta una palazzina della Spina 3, quella all'angolo tra via Verolengo e via Orvieto: ad occupare i 98 appartamenti e i 109 box saranno gli agenti della polizia penitenziaria e le loro famiglie. Passerà al de-

manio anche la scuola del quartiere delle Vallette, in viale dei Mughetti, dove adesso sono ospitati i giudici di pace. Infine una caserma di Cavour, dove adesso è ospitata la polizia di Stato: le forze dell'ordine resteranno lì, ma invece di pagare l'affitto al Comune ora saranno in una struttura statale.

«Si tratta di un passaggio fondamentale — sottolinea l'assessore comunale all'Urbanistica, Mario Viano — verso la realizzazione della futura cittadella giudiziaria di Torino». L'ex carcere, infatti, sarà ristrutturato per ampliare gli uffici giudiziari e ospitare in particolare il tribunale di sorveglianza, l'ufficio delle intercettazioni telefoniche, l'archivio notarile e gli uffici dei giudici di pace, «sfrattati» dalla sede delle Vallette date in permuta al demanio. Per il momento è stata accantonata però l'idea di un tunnel che colleghi l'attuale palazzo di giustizia con «Le Nuove».

Un'altra ala, invece, quella più antica delle celle, sarà destinata a scopi culturali per musei e manifestazioni e probabilmente affidata alla gestione di Torino Musei.

«Il progetto esecutivo sarà pronto la prossima primavera, quando partiranno i primi appalti», aggiunge Viano, che oggi ne ha dato comunicazione alla giunta. I cantieri potrebbero così essere aperti entro la prossima estate, ma resta però il problema delle risorse: il progetto vale in tutto una quarantina di milioni di euro, sebbene ad oggi ne sia disponibile soltanto la metà.